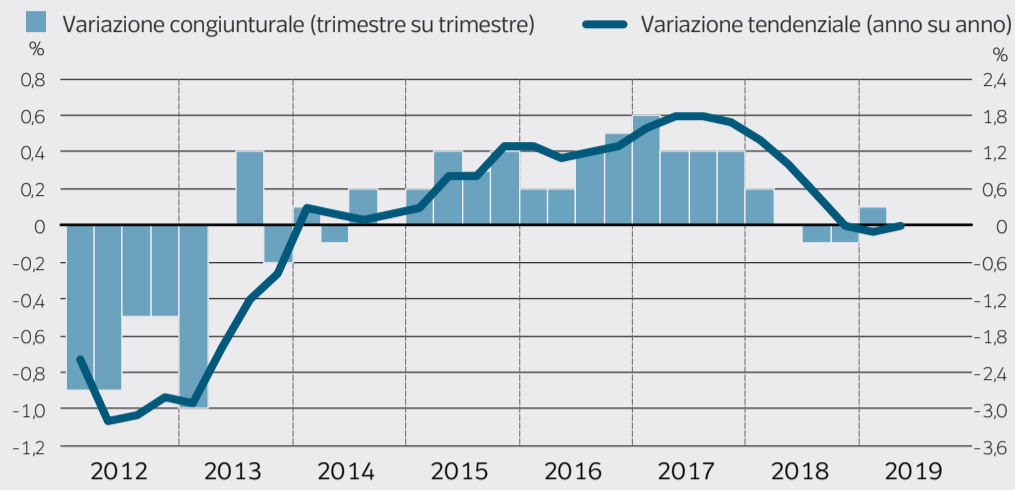
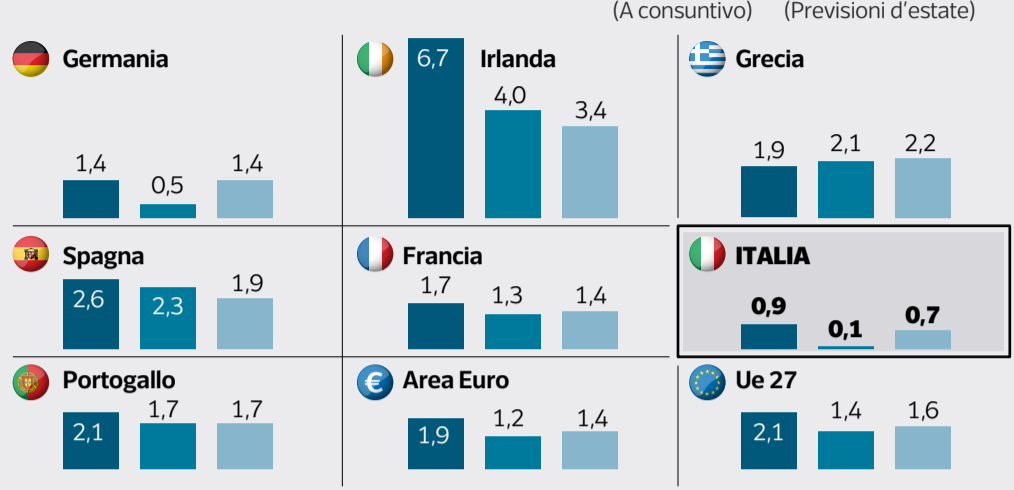


Così la crescita e l'occupazione in Italia e in Europa

L'andamento del Pil dal 2012



Le previsioni di crescita in Europa



Sale l'occupazione, ma è crescita zero

L'Istat: Italia in stagnazione. Rallenta l'export. I senza lavoro a quota 9,7%, ai minimi dal 2012

Il sondaggio

Imprese venete Una su due boccia il governo

Gli imprenditori dell'area centrale del Veneto bocciano il governo gialloverde. In un sondaggio tra i soci svolto da Assindustria Venetocentro, il 31,4% degli imprenditori di Padova e Treviso ha dato un giudizio «negativo» sull'operato del governo (42,7% tra i medio-grandi) e il 14,6% «molto negativo». Nel complesso quasi un imprenditore su due (46%, con picco del 55,4% tra i medio-grandi) è convinto che l'esecutivo gialloverde stia lavorando male. I voti «positivi» sono stati il 12,9% e i «molto positivi» appena lo 0,8%. Per il 40,2% «appena sufficiente».

ROMA L'economia italiana è in stagnazione. L'Istat segnala che nel secondo trimestre del 2019 la stima del Prodotto interno lordo ha registrato una crescita pari a zero. La ricchezza del Paese è rimasta identica ai valori segnati sia nel primo trimestre 2019, sia rispetto ai risultati del secondo trimestre del 2018. Il commento dell'Istituto chiarisce: «Continua la fase di sostanziale stagnazione dell'economia italiana che prosegue dal secondo trimestre dello scorso anno». Una situazione di debolezza che su base congiunturale è dovuta secondo l'Istat alla diminuzione del valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura e dell'industria. Sul versante della domanda i dati preliminari dell'Istat registrano un «contributo nullo della componente nazionale», ma a restare inchiodata è anche la domanda estera. Dopo la recessione tecnica nella seconda parte del 2018 si delinea, dunque, un quadro di stagnazione dell'economia con la produzione e il reddito nazionale

immobili, e il rischio che nel medio termine imbocchino la discesa. La sequenza del Pil, del resto, evidenzia nell'ultimo anno due variazioni negative, due variazioni pari a zero

e un'unica correzione in positivo (+0,1% nei primi tre mesi del 2019. Il ministro dell'Economia Tria parla di dato «atteso» e in linea con il «rallentamento in atto nell'Eurozona».

Il vicepremier Salvini ammette: «L'economia è ferma», ma rilancia annunciando «una manovra coraggiosa, forte e incisiva. Non è il momento delle mezze misure, delle

mezze cose». L'altro vicepremier Di Maio, in veste di ministro del Lavoro, preferisce soffermarsi sui dati Istat relativi all'occupazione. «Sono molto incoraggianti e gratificano il lavoro del M5S, ma per quanto riguarda la crescita bisogna dare una spinta maggiore, che passa anche per la riduzione del cuneo alle imprese». Le notizie sul fronte del lavoro indicano che la disoccupazione è ai minimi dal 2012. L'Istat spiega: «a giugno l'occupazione è stabile dopo la crescita dei primi mesi dell'anno. Si conferma per il quarto mese consecutivo la crescita dei lavoratori dipendenti, mentre tornano a calare gli indipendenti». Il tasso di occupazione a giugno sale al 59,2% (+0,1% rispetto a maggio), il totale degli occupati si attesta a quota 23,39 milioni (+115 mila rispetto a un anno fa), i disoccupati sono 2,52 milioni (-288 mila rispetto al giugno 2018) e gli inattivi risultano 13,18 milioni (+23 mila).



La presidente eletta della Commissione Ue, Ursula von der Leyen

L'incontro

Von der Leyen domani a Palazzo Chigi

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, domani incontrerà per una colazione di lavoro a Palazzo Chigi la presidente eletta della Commissione Europea, Ursula von der Leyen. Ieri von der Leyen era a Madrid dove ha incontrato il primo ministro spagnolo Pedro Sánchez, con cui ha discusso delle linee guida politiche della nuova Commissione e di argomenti chiave per la Spagna.

Andrea Ducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

di **Dario Di Vico**

Un Paese, due facce Perché ora rischiamo di essere retrocessi

Aumentano i contratti, non le ore lavorate

La nostra industria medio-grande è anche alle prese con una trasformazione digitale che procede a macchia di leopardo ma che si sta rivelando estremamente impegnativa per i gruppi dirigenti e sta mostrando un deficit di capitale umano sconcertante. Diverso è il tipo di sofferenza del sistema delle Pmi: i dati non segnalano una nuova selezione darwiniana dopo quella del 2008-15 ma il sistema va alla

spicciolata. Chi riesce a tenersi agganciato ai grandi sistemi di fornitura ha guardato il fiume, chi è in grado di andare sui mercati esteri da solo viaggia a testa alta, chi invece è costretto nel recinto del mercato interno — la maggioranza — è davanti a un rompicapo per conciliare stasi dei consumi, concorrenza dei prodotti cinesi e l'esigenza (teorica) di migliorare la qualità delle produzioni. Tutti questi percorsi, sommati, non aiutano l'economia italiana a uscire dalla stagnazione, ma anzi segnala-

58 mila
Il calo degli occupati autonomi rispetto a maggio. Gli occupati dipendenti sono invece saliti di 52 mila unità

no rischi di retrocessione. Difenendere settore per settore il vantaggio competitivo italiano in presenza di tante discontinuità tecnologiche e di mercato è una fatica di Sisifo, per i grandi e per i piccoli. Possiamo aggiungere anche che la propensione delle multinazionali a realizzare nuovi investimenti, della taglia di Lamborghini e Philips Morris, sembra essere scemata, vuoi per i problemi più generali dell'economia globale, vuoi anche per il clima non propriamente favorevole che si

respira nella politica italiana. L'Istat ci dice, però, che a fronte delle difficoltà della manifattura un contributo positivo arriva dall'occupazione e dai servizi. Nel primo caso si tratta però di un incremento fatto di part time involontario, sembrano aumentare le teste che lavorano ma non la somma delle ore. Siamo arrivati ai mini jobs senza averlo deciso e proliferano soprattutto nel terziario. Ma, ed è questa la domanda chiave, che tipo di terziario? Ad alta intensità di lavoro ma a basso valore aggiunto: potremmo chiamarlo un terziario mediterraneo fatto di tanta ristorazione fuori casa, affitti via Airbnb, servizi turistici low cost, minimarket, logistica e-commerce, occupazione stagionale, scivolamenti nel sommerso e, in aggiunta, posti statali. Sono in vista, infatti, perlomeno due stock di assunzioni pubbliche con i navigator e il personale

Mini jobs
● L'Istat ci dice che a fronte delle difficoltà della manifattura un contributo positivo arriva dall'occupazione e dai servizi. Nel primo caso si tratta però di un incremento fatto di part time involontario, sembrano aumentare le teste che lavorano ma non la somma delle ore. Siamo ai mini jobs senza averlo deciso

docente della scuola. Se volessimo proiettare, pur senza esagerare, tutto ciò in chiave politica potremmo dire che questo modello mediterraneo assomiglia più a Di Maio e alla constituency 5 Stelle che a Salvini principe del Nord (per inciso la mini flat tax per le partite Iva non sta funzionando: -58 mila occupati autonomi in un solo mese). Complessivamente però il rischio che si intravede all'orizzonte riguarda l'intero sistema-Paese che assomiglia a un ascensore in discesa di un piano se non due. Perché la contraddizione tra un Pil stagnante e un'occupazione resiliente ha, purtroppo, un solo possibile esito: il primo che contagia la seconda.

Ps. In questa ricostruzione resta da spiegare Milano e il suo modello di terziario europeo. Ma ci sarà modo e luogo per discuterne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA